

«E' un boss in erba»: rinviato a giudizio il figlio di Vito Vitale

Il figlio sedicenne del boss di Partinico Vito Vitale sarà processato per associazione mafiosa, oltraggio, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale per i minorenni, Maria Rosaria Gerbino, lo ha rinviato a giudizio, fissando l'inizio del dibattimento per il prossimo 30 novembre. A giudicare Vitale junior sarà la sezione unica del Tribunale per i minori. Il ragazzo era stato arrestato lo scorso 5 maggio dalla polizia, che aveva eseguito un'ordinanza del giudice per le indagini preliminari Fulvia Fratantonio. L'accusa era quella di essere «un mafioso in erba». Secondo gli inquirenti, il figlio di Vito Vitale, infatti, già ricoprirebbe un ruolo di vertice all'interno di Cosa nostra. Le accuse di oltraggio, violenza e lesioni si riferiscono invece alla rissa scoppiata davanti alla questura il 15 aprile scorso, giorno successivo all'arresto di Vito Vitale. Il ragazzo venne coinvolto con alcuni parenti in una lite con i poliziotti, mentre attendeva l'uscita del padre dagli uffici della squadra mobile, in piazza Vittoria. Pochi giorni dopo il suo arresto, il figlio del boss fu trasferito nella sezione minorile del carcere catanese di Bicocca, dove è tuttora detenuto. La Corte di Cassazione, lo scorso 20 ottobre, aveva annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale della libertà che rigettava l'istanza di scarcerazione presentata dai legali del minore, gli avvocati Ubaldo Leo e Mario De Caprio. Sulla eventualità della scarcerazione deciderà prossimamente un'altra sezione del Tribunale del riesame, diversa da quella che si era già pronunciata e che aveva confermato il provvedimento di custodia emesso dal giudice Fratantonio. Secondo la Cassazione, non sarebbero utilizzabili alcune intercettazioni ambientali poste alla base dell'ordine di custodia.